

SERIE A CALCIO Grinta e velocità le armi messe in campo dai blucerchiati e che hanno permesso a Gullit & Co. di domare i lombardi raggiungendo la vetta della classifica. Col campione del Suriname, 2 reti, brillano Platt, Evani e il solito Mancini

# La cima è Superba

**3 SAMPDORIA** Pagliuca 6.5, Mannini 6.5, Serona 6.5, Gullit 7.5, Vierchowod 6.5, Sacchetti 6.5, Lombardo 6, Jugovic 6.5, Platt 7, Mancini 6, Evani 7. (12 Nuciari, 13 dall'Igna, 14 Invernizzi, 15 Salsano, 16 Bertarelli). Allenatore: Eriksson

**1 CREMONESE** Turci 6, Gualco 6, Pedroni 6, Giandebbiaggi 5.5, Colonnese 5.5, Verdelli 6, Cristiani 6 (73 Fiorjancic 5.5), De Agostini 5.5 (81 Nicolini sv), Dezotti 6.5, Maspero 6.5, Tentoni 5 (12 Mannini, 13 Bazzani, 14 Lucarelli). Allenatore: Simoni

ARBITRO: Rosica di Roma 7. RETI: 36 Platt, 45 Dezotti, 66 Gullit, 88 Gullit (su rigore). NOTE: angoli 12 a 0 per la Samp. Ammoniti nessuno. Giornata serena, terreno in buone condizioni, spettatori 26.739 per un incasso di lire 594.782.474.

### SERGIO COSTA

GENOVA. Finisce con la Samp nuovamente prima in classifica, seppur in coabitazione. Era successo già alcune settimane fa, ma una brutta sconfitta interna con il Cagliari aveva bruscamente fermato i sogni di gloria della squadra ligure. Alla vigilia della partita era molto tenuta da Eriksson, visto il ruolo di marcia non certo esaltante in casa. I suoi avevano "totalizzato" appena sette punti tra le mura amiche a fronte dei dieci in trasferta. E in sovrappiù la Cremonese si annunciava come avversario ostico, scorbutico, e altrettanto dotato anche di buoni piedi dalla metà campo in avanti.

La partita, però, si è rivelata come un campionario di bellezze calcistiche messo in mostra da Ruud Gullit. L'olandese è stato l'autentico mattatore della domenica genovese ed ha trascinato la squadra ad una netta vittoria, più larga di quanto non dica il punteggio. I blucerchiati hanno sprecato parecchio, ed hanno subito il gol del momentaneo pareggio avversario su una ingenuità, ma hanno disputato probabilmente la miglior partita interna dall'inizio del campionato. E Gullit, che ha eguagliato il record assoluto italiano di 9 gol, si è confermato il vero uomo in più di questa squadra, partita per conquistare un posto in Europa, ma ora in piena lotta per lo scudetto.

Nel primo tempo hanno collezionato numerose occasioni da rete, tutte fallite per un soffio o solo al 38' sono passati in vantaggio: punizione dalla destra di Evani, colpo di testa di Platt e nulla da fare per Turci. Sembrava l'inizio di una giornata di gloria, ma rischiava di essere il prologo di un altro pomeriggio di lucida follia. Difatti, blucerchiati proprio allo scendere riuscivano a farsi raggiungere dalla Cremonese, che aveva colpito una traversa con Mastero su punizione, sugli sviluppi di un contropiede concluso da De Zotti in solitudine davanti a Pagliuca. Il gol è stato contestato per una irregolarità che avrebbe viziato dall'origine l'azione: Lombardo è stato stratonato e tenuto per la maglia in area Cremonese da Pedroni e l'arbitro non ha fermato il gioco: gol irregolare o meno, comunque, la Sampdoria poteva accusare psicologicamente il colpo, ma in realtà non accadeva una cosa del genere.

La ripresa si apriva con Gullit che prendeva letteralmente per mano la squadra e si faceva trovare pronto in ogni posizione del campo. L'olandese, con l'ausilio di Evani riportato in posizione centrale e di Platt autentico martello, sopprimeva alla giornata di scarsa vena di Mancini. In apertura del secondo tempo colpiva una clamorosa traversa con un gran tiro dal limite. Il gol alla fine giungeva al 66', sugli sviluppi di un'azione abbastanza concitata, conclusa da Gullit con un potente diagonale a pelo d'erba che non lasciava spazio a possibili interventi da parte di Turci. A questo punto, nonostante i tentativi di Simoni di cambiare qualcosa inserendo due mezzepunte, non c'era più nulla da fare per la Cremonese.

Con Gullit sempre più scatenato, la Sampdoria che aveva già colpito su 1' e un'altra traversa con Vierchowod, produceva palle gol in serie. E nel finale riusciva addirittura ad arrotondare il punteggio. Proprio due minuti dalla fine, Mancini alla continua ricerca del 100° gol personale, superava

**MICROFILM**  
7' Tiro a effetto di Mancini: Turci devia in angolo.  
19' Cross di Sacchetti, Lombardo allunga di testa la traiettoria, Gullit in spaccata mette a lato.  
36' Punizione di Evani: Platt insacca di testa.  
39' Maspero colpisce la traversa, sulla ribattuta Tentoni mette fuori.  
45' Maspero per Dezotti che si presenta davanti a Pagliuca e lo infila in diagonale.  
47' Gullit colpisce la tra-

**IL FISCHIETTO**  
Rosica 7: perfetto in ogni sua decisione, riesce a tenere in pugno la partita senza dispensare ammonizioni. Protesta la Samp sul gol di Dezotti, ma l'argentino è scattato in posizione regolare. I difensori della Cremonese non hanno gradito il rigore trasformato da Gullit, ma il fallo di Colonnese su Mancini appare netto. Fischia il primo fallo - sgambetto di Gualco a Gullit - deve aspettare nove minuti



Qui a destra Platt in allungo: sarà sua la prima marcatura del successo blucerchiato. Al centro Ruud Gullit, invano contrastato da Vandelli, ha appena scoccato il tiro verso la porta di Turci. In basso Silenzi prende le misure del primo gol torinese al Lecce



### MICROFONI APERTI

**Lombardo:** «L'unico neo della nostra grande partita è stato il gol subito. Ma c'era un rigore su di me, Pedroni mi ha tirato per la maglia, non capisco come Rosica non l'abbia visto. Sono rientrato negli spogliatoi molto arrabbiato».  
**Lombardo 2:** «Se Gullit giocasse sempre così, sarebbe un extraterrestre».  
**Gullit:** «Cominciamo a credere nello scudetto, ma soprattutto crediamo nei nostri mezzi. Quelli di una squadra capace di far divertire il proprio pubblico».  
**Gullit 2:** «Avevo segnato solo una volta 9 gol in campionato, nel mio primo anno al Milan. Ma ora sono a nove e mezzo... perché a Torino mi hanno tolto una rete, classificandola come autogol di Cois».  
**Gullit 3:** «È stata la mia migliore prova con la maglia blucerchiata, ma il più bravo oggi è stato Chicco Evani».  
**Pagliuca:** «La squadra ha sfatato il tabù di Marassi, ma non io. Perché ho preso il solito gol stupido...».  
**Pagliuca 2:** «Coppa Campioni, Coppa Uefa, Coppa delle Coppe, e non importa la competizione, ma in Europa dobbiamo tornare».  
**Simoni:** «Dispiace per il 3 a 1 di gol in finale, ha rovinato tutto. Sembrava una vittoria facile, in realtà la Sampdoria ha sofferto fino alla fine».  
**Eriksson:** «Abbiamo giocato una gara splendida, ad un ritmo altissimo. La squadra è in ottima salute».  
**Eriksson 2:** «La classifica? Non voglio guardarla. Quando eravamo primi a pari merito con la Juve e ne abbiamo parlato, sette giorni dopo abbiamo perso in casa con il Cagliari».

### PUBBLICO & STADIO

26.739 spettatori per un incasso di 594 milioni. Un pubblico non esaltante per una squadra in lotta per lo scudetto e che da ieri è in testa alla classifica. Deludente anche il tifo sugli spalti, sicuramente inferiore alle ultime prestazioni casalinghe della Sampdoria. Sono da applausi invece alcuni striscioni, come «Fabio: eternamente ultra», uno stendardo che ricorda un tifoso blucerchiato di Altisola, morto dieci giorni fa. Lo hanno voluto esporre gli amici di Arezzano e Cogoloto, paesi vicini ad Altisola, per ricordare che Fabio è sempre nei loro cuori. Sullo stesso tema: «Giulia: una di noi», striscione firmato dalle ultra girl. Numerosa e composta la rappresentanza del tifo cremonese. Qualche innocuo fumogenero all'inizio, tanto per fare un po' di folklore, e poi solo cori civili, senza insulti all'avversario. Luzzara, il padrone della società grigiorossa, era molto legato allo scomparso presidente Mantovani, la loro amicizia è stata rispettata. Solo nel finale i tifosi della Sampdoria si sono lasciati andare a qualche epitetto, per altro non eccessivo.

Trascinata dal suo attaccante la squadra granata batte i pugliesi e conquista la terza vittoria consecutiva. La doppietta permette al bomber di raggiungere quota 11. Gerson & Co disastrosi: la B è dietro l'angolo

# Silenzi, il vizio di parlare con i gol

**3 TORINO** Galli 6, Annoni 6.5, Jarni 6.5, Sergio 6.5, Gregucci 6.5, Fusi 6.5, Francescoli 6.5 (76 Osio sv), Fortunato 6.5, Silenzi 7.5, Carbone 6.5 (67 Aguilera 6), Venturin 6.5. (12 Pastine, 13 Mussi, 14 Senigallia). Allenatore: Mondonico

**0 LECCO** Gatta 6, Biondo 5, Carobbi 5 (68 Erba sv), Badalino 5.5, Ceramicola 5, Verga 5.5, Gazzani 5, Gerson 5.5 (81 Gumprecht sv), Russo 6, Notaristofano 6, Ajev 5. (12 Torchia, 13 Melchiori, 14 Altobelli). Allenatore: Marchesi

ARBITRO: Treossi di Forlì 5.5. RETI: 44 Ceramicola (autogol), 66 e 76 Silenzi. NOTE: Angoli: 8-0 per il Torino. Giornata fredda, terreno in buone condizioni, spettatori 22mila circa. Ammonito per gioco scorretto Gerson.

### DALLA NOSTRA REDAZIONE

#### MICHELE RUGGIERO

TORINO. Nella domenica in cui i gol sono piovuti come coriandoli, il Toro ed il suo supercampione Silenzi, imprimono il loro marchio di fabbrica. Il malcapitato Lecce, per il quale è facile preannunciare prolungate soste nella camera a ossigeno, così viene mortificato da tre reti. Prevedibile, in fondo, con l'ultima in classifica, se in campo c'è un giocatore - sempre Silenzi - che ha riscoperto anche il gusto esotico dei goladori di razza. Meno prevedibili un paio di pali e qualche maligna occasione,

**MICROFILM**  
20' Primo vero affanno per la difesa leccese su proiezione di Jarni, che calibra un cross rasoterra sul quale nessun granata si trova pronto.  
44' Va in vantaggio in Toro con una prepotente azione di Silenzi, il cui tiro incrocia il tacco complice di Ceramicola, così da sorprendere Gatta.  
76' Tripletta del Toro, doppietta per Silenzi, che raccoglie una respinta di Gatta su cross di Jarni.

**MICROFONI APERTI**  
Goveani: «Due goal e mezzo di Silenzi? Direi tre, dalla Maratona la deviazione mi è parsa influente».  
Goveani 2: «La novità dei prossimi mesi del Torino è la disposizione tattica che prevede insieme Jarni e Sergio. Due propulsori sulle fasce che sono in grado di rifornire palloni su palloni a Silenzi. Oggi abbiamo visto come il centravanti sia in grado di sfruttare».  
Goveani 3: «Sarà un campionato difficile per il Lecce che contro di noi ha disputato la sua onesta partita. Comunque faccio gli auguri a Marehesi che mi sembra un ottimo allenatore».  
Francescoli: «Dobbiamo sfruttare al massimo questo buon momento. Ora il Toro è consapevole dei propri mezzi. Lo dimostra il modo in cui di domenica in domenica affronta gli avversari».  
Silenzi: «Il goal più bello: il primo... dettore. Il più importante, con cui abbiamo sbloccato la partita. Il più bello: il secondo, senza dubbio».



fila più in là. È tempo di scherma contrattuale tra il tecnico ed il Notario. Non si amano, né si detestano. Un limbo agnostico, in cui l'uno non è ancora certo di poter fare a meno dell'altro. Ed è uno scontro di posizione inesperto verbalmente, che fa della tifoseria uno speciale sensore della popolarità. E la curva ha fatto la scelta che sa di plebiscito: Mondonico, il late indicato sull'onda di emozioni dai forti contrasti che gli regala la squadra che si identifica in personaggi che oggi portano sulla schiena non numeri, ma i nomi immensi

dell'uomo in più. Carbone, dei recuperati Jarni, Francescoli e mezzo Aguilera, dei resuscitati Sergio e Silenzi. I goal di quest'ultimo - due per la statistica, tre per chi sente il calcio come qualcosa di indivisibile nel gesto atletico - sono griffe d'autore e a tempo inequivocabili messaggi ad Arrigo Sacchi con cui è stata travolta la dignità dal Lecce. Al Delle Alpi non c'è stata storia. Né film da raccontare. Silenzi ha ridotto i novanta minuti ad un cortometraggio, esaltante nel suo montaggio tra una sforbiata e l'altra del-

le sequenze del primo tempo. Primi piani su Jarni, il cui viso croato, rientrato da una convalescenza di circa due mesi, su Francescoli, un augurio per il quale non poteva e non doveva avere cittadinanza calcistica - il solo certificato anagrafico. Entrambi sembrano essere usciti da un'immaginaria postazione de «L'amicizia ritrovata» di Uhlman. Il primo ha dominato la fascia sinistra con la sicurezza di un passato prossimo, proponendo all'ontologia di traverso, suggerimenti doppio fluidificante per rifornire palle alle a getto continuo un' apprezzabile condizione fisica, ha lottato senza risparmio, ha impostato con continuità il gioco alle spalle di Silenzi e Carbone ed ha distribuito assist con invenzioni i cui geni si nutrono di un felice sincronismo con Venturin e Fortunato. L'occhio della telecamera poi nel spostarsi su Sergio, preferito a Mussi per il corridoio di destra, si allarga ed offre un campo lungo in cui si scopre il nuovo credo tattico di Mondonico, che il Lecce ha sperimentato sulla sua pelle: il doppio fluidificante per rifornire palle alle a getto continuo da una parte e l'altra, la tor-

leccese non assume le proporzioni di un diluvio. Merito anche di chi ricorre al mestiere, di chi si arrangia al limite del regolamento, come al 35', quando il braccio del libero Verga va incontro - ad una palla crossata dal solito Sergio, e ai 37', con Biondo che pinza le gambe di Carbone, pronto a sgusciare in area tra le maglie giallorosse. Alla tentazione del fallo, facilitata da un magnanimo arbitro Treossi, non resisteva neppure l'elegante Gerson, che al 57', nel periodo di maggior pressione di un Torino almeno la ricerca del raddoppio, strudevava proprio quel Francescoli

(beccandosi così il primo cartellino giallo della partita) che al 66' allunga un perfetto assist a Silenzi che si liberava di Ceramicola e fondava a rete. Un altro pezzo da emblema granata da guardare alla moviola, che illumina Mondonico, presidente e saggio nel risparmiare a risultato acquisito Carbone (sostituito da un vispo Aguilera) per l'incontro di domani in coppa Italia contro l'Atalanta. L'ultimo inquadramento va in dissolvenza al 76 su un tiro di Jarni - a conclusione di combinazione con Aguilera - deviato da Gatta sul piede letale di Silenzi.